

Marco Ferreri e Krzysztof Zanussi sugli schermi di Cannes

La fine del maschio la morte dell'uomo

Rilevante presenza del regista italiano al Festival - Il cineasta polacco medita sui grandi interrogativi della esistenza - Un tedesco a Napoli, un americano in Messico

Dal nostro inviato

CANNES - Di nuovo l'Italia in concorso ieri al Festival, con "Ciao maschio" di Marco Ferreri, il quale è giunto qui per l'occasione insieme a con gli attori Gérard Depardieu e Marcello Mastroianni. I francesi hanno ribattezzato il film, che da noi circola nelle sale, con il successo, ormai da mesi, "Signo di scimmia". Nell'edizione in lingua inglese, che è quella proiettata sui schermi del Palais, è rimasta la primitiva intenzione del "Ciao maschio".

lungometraggio (a indirizzo anche televisivo), che volutamente adotta, crediamo, la forma iperbolica della "scimmia" e una senza che si distingue bene dove la rozzezza sia premeditata e dove, invece, congegnata a una generosa quanto confusa frequentazione delle cose napoletane e italiane.

Guerre tra poreri

Rispetto al ventiquattrenne germanico Schroeter, che ha visto la sua fatica proiettata, in prima mondiale, alla Quinzima e, maggior conoscenza e comprensione degli altri casi dimostra il nordamericano ultracinquante Robert Young, che con "Alambri" ha colto una delle affermazioni più significative nella settimana della critica, con classa, con "Alambri" vuol dire "lamburlo", ma l'esperienza è volta a indicare, qui, i braccianti messicani che emigrano clandestinamente nel sud degli Stati Uniti, durante la stagione delle grandi raccolte, e dunque si potrebbero forse tradurre con "pendolari". Sul filo d'un racconto organico (e anzi fatto) un troppo costruita, ma che include i vari scopri documentari, a "Alambri" sta raffigurata una drammatica condizione sociale, rilevando senza infingimenti né patetismi sia le tristezze delle sventure sia le speranze, sia le ragioni di conforto che nascono dalle avvisaglie di una solidarietà ancora istintiva o sentimentale, ma destinata un giorno a unire gli sfruttati, al di là delle frontiere.

Con l'Italia era ieri di turno, nel concorso, la Polonia, che a Cannes ha portato la nuovissima realizzazione di Krzysztof Zanussi, "Spirale", una meditazione, assai nella vena di questo cineasta così ricco di inquietudine e di talento, sui massimi problemi dell'esistenza. Un uomo dai modi provocatori e intransigenti arriva in un rifugio di montagna nel Tatra, e determina qualche scoppio, col suo atteggiamento così poco parlamentare. Poi sommaria, con una tentata una solitaria, schiusa escursione; viene al vato a fatica, e con principi di congelamento. Si sempre che è un ingegnere di mezza età, o anche più giovane, inguaribilmente malato.

La vicenda prosegue nella clinica dove Tomasz (così si chiama) è rivotato, e dal quale era fuggito. Lo vanto a trovare alcuni dei suoi casi, altri consentiti: in particolare una vedova ancora parcente, e d'anno sensibile, la cui solitudine si accosta con moto spontaneo, d'anno, a quella del moribondo; e un dirigente politico, che con Tomasz aveva avuto uno sgradevole scontro, ma che poi dà prova di saper capire i rovesci del suo antagonista. Di sburo, Zanussi, accenna del resto motivi di critica diretta della società (basti considerare il poco affascinante quadro dell'ambiente ospedaliero, ma si può pensare che la sua mente è, per così dire, attraverso una sfera tra morale e religiosa, dove ci si interroga, appunto, sul senso della vita, sulla sua peritura fragilità, sulle proporzioni tutte diverse che i valori stessi in cui si può o si deve credere (il lavoro, l'impegno, gli affetti) assumono al cospetto, nella prospettiva della morte, quando questa non sia una vaga, generale certezza, ma una scadenza prossima, o immediata).

Zanussi, naturalmente, non fornisce soluzioni; anche il suicidio del protagonista ha il senso di una scelta poetica, più che ideologica. La sua intenzione, è, pensare, ma, una riflessione personale, ma non privata, e aperta al dibattito. Con una insistenza più continua e martellante sul medesimo tema, "Spirale" si avvicina, tra le opere precedenti dell'autore, a "Il mio amico" di cui riprende, fra l'altro, i riferimenti un po' ossessivi allo sfacelo corporale.

L'ampio narrativo è però un po' tradizionale, meno fertile di suggestioni e di sviluppi, pur nella sua amabile, che ha, necessaria completezza di un'interpretazione di gran classe: Jan Nowicki ed il bravissimo protagonista; al suo fianco, la sempre eccellente Maja Komorowska, una fedele di Zanussi, ma apprezzata in vari film (ed è stata anche in teatro con Grotowski), e non meno nota, ma che confermano l'alto livello della scuola polacca.



te sul medesimo tema, "Spirale" si avvicina, tra le opere precedenti dell'autore, a "Il mio amico" di cui riprende, fra l'altro, i riferimenti un po' ossessivi allo sfacelo corporale.

L'ampio narrativo è però un po' tradizionale, meno fertile di suggestioni e di sviluppi, pur nella sua amabile, che ha, necessaria completezza di un'interpretazione di gran classe: Jan Nowicki ed il bravissimo protagonista; al suo fianco, la sempre eccellente Maja Komorowska, una fedele di Zanussi, ma apprezzata in vari film (ed è stata anche in teatro con Grotowski), e non meno nota, ma che confermano l'alto livello della scuola polacca.

Zanussi, naturalmente, non fornisce soluzioni; anche il suicidio del protagonista ha il senso di una scelta poetica, più che ideologica. La sua intenzione, è, pensare, ma, una riflessione personale, ma non privata, e aperta al dibattito. Con una insistenza più continua e martellante sul medesimo tema, "Spirale" si avvicina, tra le opere precedenti dell'autore, a "Il mio amico" di cui riprende, fra l'altro, i riferimenti un po' ossessivi allo sfacelo corporale.

A Roma l'Orchestra di Skopje e L'itinerario di Parigi

Per l'alfabeto di San Cirillo festa in suoni e versi

ROMA - Ne, quadro delle manifestazioni che la Jugoslavia, d'intesa con Teatro Club Pirena di Roma 78, ha programmato a Roma, in questi giorni, in onore di San Cirillo, si è svolta nella Sala Borromini una serata di poesia e musica. L'immagine del santo, quale narratore di cultura, è battezzata da un ciclo di poesie, prevalentemente dedicate all'alfabeto, appunto "scrittura". Detto dei versi di Jovan Kocicki, ad esempio, inducanti, sui segni scritti sulla carta, sulla lettera, nell'aria, sui ferri di legno, sulle stadiere di versi in gramm.

Il concerto che si era aperto con "Alambri" di Zanussi, ma che confermano l'alto livello della scuola polacca.

Un flauto dalla Francia per far sognare Cassandra

ROMA - Rimasti cinque anni, o sono nel complesso l'itinerario, una dozzina di giovani compositori esordienti, condotti sotto la guida di Jacques Mercier, imminente attività d'insieme e solista. Il programma, realizzato mercoledì al Teatro Olimpico per conto dell'Accademia filarmónica ha avuto tra i nomi: il compositore di Nona e Polaris, alle opere di un giovane, il francese Francis M'Quinn, Brian Ferneyhough e Cristian Munch.

Il flauto e amaro nel, ma di questi brani, nel loro inconfondibile, denso colorito (basti pensare alla "Serata o

PRIME - Cinema

Non contate su di noi: siamo «fatti»

NON CONTATE SU DI NOI - Regista e soggetto: Sergio Nitti. Interpreti: Francesco Ferreri, Maurizio Rita, Sergio Nitti. Drammaturgo: Italoiano, 1978.

TendArgentina '78: calcio e teatro

ROMA - In occasione del triennale di calcio di Argentina, il Teatro Pirena ha collaborato con il Circolo culturale di Buenos Aires e con la partecipazione di una rappresentazione di teatro argentino, una commedia e delle opere più che circostanziate, ha avuto una serie di iniziative, per una più culturale occasione di vita culturale.

In una tournée regionale

L'Orchestra emiliana suona musiche d'oggi

Dal nostro inviato

Advertisement for Opel Kadett GT/E-Mobil. Features a large image of the car and text: '8° Rallye delle 4 Regioni splendida affermazione per una vettura di serie'. Includes logos for Opel, Mobil, and Kleber.